



Il costo dell'energia elettrica per le imprese piemontesi

Rilevazione al 1° luglio 2014

A cura di:

ref.
ricerche

SCHEDE:

La rilevazione dei prezzi di mercato al 1° luglio 2014

Il costo della fornitura di energia elettrica

I contratti prevalenti nella Regione

Contratti di fornitura per il Piccolo Consumatore

Contratti di fornitura per il Medio Consumatore

Appendice

Il petrolio, i combustibili di generazione e i prezzi dell'energia all'ingrosso

Le determinanti della bolletta

Metodologia di rilevazione dei prezzi di Unioncamere Piemonte

Profilazione tipo delle micro e piccole imprese

Glossario

La rilevazione dei prezzi di mercato al 1° luglio 2014

RILEVAZIONE DEI PREZZI DELL'ENERGIA ELETTRICA - REGIONE PIEMONTE

Da produttore/grossista a utente non domestico - Prezzo di mercato prevalente della componente energia e della commercializzazione al dettaglio per contratti della durata di 12 mesi e 24 mesi attivati con decorrenza 1° Luglio 2014

Prezzo binomio

Profili di Consumo	Declaratorie Contrattuali								
	Durata	Struttura	Prezzo fisso			Prezzo variabile			Commerc. al dettaglio
			F1	F2	F3	F1	F2	F3	
Piccolo consumatore	12 mesi	Mono	€ 75.50						€ 82.9
	24 mesi		€ 76.19						
	12 mesi	Multi	€ 77.27	€ 77.55	€ 60.82	€ 76.17	€ 76.25	€ 60.73	
	24 mesi		€ 80.79	€ 81.79	€ 64.37	n.d.	n.d.	n.d.	

Prezzo monomio

Profili di Consumo	Declaratorie Contrattuali							
	Durata	Struttura	Prezzo fisso			Prezzo variabile		
			F1	F2	F3	F1	F2	F3
Medio consumatore	12 mesi	Multi	€ 70.38	€ 72.39	€ 52.77	€ 74.55	€ 74.88	€ 58.31

Profili di Consumo

Nella rilevazione sono stati individuati due differenti tipologie di consumatori dell'energia elettrica, identificati in base alla quantità di energia consumata e alla tensione di allacciamento utilizzata.

- **Piccolo consumatore:**
 - quantità di energia consumata inferiore a 300 MWh all'anno (1MWh = 1000KWh)
 - allacciamento in Bassa Tensione (BT), cioè minore di 1 kV
- **Medio consumatore:**
 - quantità di energia consumata tra i 301 e i 1200 MWh all'anno (1MWh = 1000KWh)
 - allacciamento in Media Tensione (MT), cioè tra 1 e 35 kV

Il costo della fornitura nel terzo trimestre 2014

Profilo “piccolo commercio” allacciato in BT

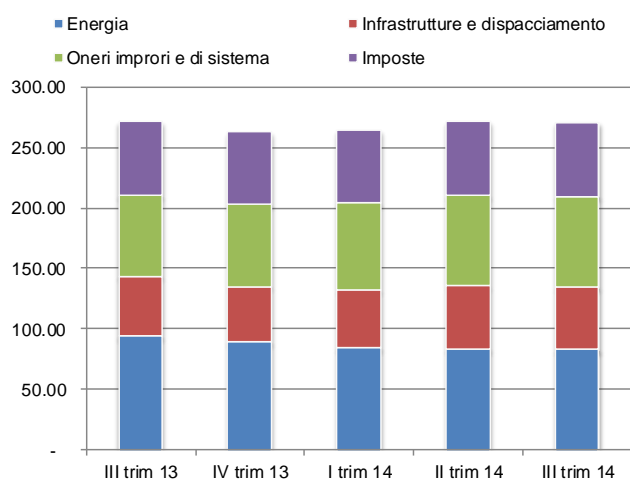
Il piccolo commercio è allacciato in bassa tensione, con una potenza impegnata di 30 kW e un consumo annuo di 30 mila kWh. Essa organizza la propria attività su una settimana lavorativa di cinque giorni (da lunedì al venerdì) e un unico turno giornaliero. Circa i due terzi dei volumi di energia vengono prelevati durante le ore diurne dei giorni feriali (63% nella fascia F1) e circa un terzo nelle ore serali, notturne e dei giorni festivi (22% nella fascia F2 e 15% nella fascia F3).

Profilo “piccolo commercio” allacciato in BT

Spesa all inclusive, € MWh

Consumo medio 35 MWh/anno, Potenza installata 30 KW

Distribuzione dei consumi F1: 63%; F2: 22%; F3: 15%



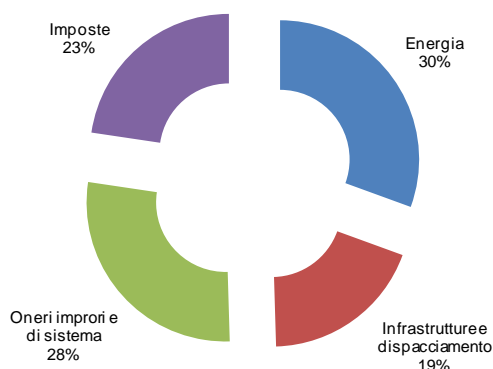
Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati CCIAA Milano

Profilo “piccolo commercio” allacciato in BT

Composizione della bolletta II trimestre 2014

Consumo medio 35 MWh/anno, Potenza installata 30 KW

Distribuzione dei consumi F1: 63%; F2: 22%; F3: 15%



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati CCIAA Milano

Nel III trimestre 2014, rispetto al III trimestre 2013, si osserva una decisa contrazione della componente energia (-11.7%), parzialmente bilanciata dagli aumenti significativi che hanno colpito alcuni corrispettivi regolati dall'AEEGSI, quali gli oneri di dispacciamento e quelli di sistema.

Entrambe le componenti hanno infatti messo a segno un incremento superiore al 10% nell'ultimo anno: per quanto concerne l'aggiornamento delle condizioni di maggior tutela del terzo trimestre 2014, gli oneri impropri (o parafiscali) hanno sperimentato una crescita a seguito dell'espansione della voce A3, volta a coprire i costi per il finanziamento delle fonti rinnovabili.

Il peso della componente energia rispetto al totale pagato in bolletta si attesta al 31%.

Gli oneri impropri e di sistema raggiungono il 28%, con uno stacco di meno di tre punti percentuali rispetto al corrispettivo per la materia prima. Nel III trimestre 2013 tale percentuale era pari al 24%: l'aumento è totalmente ascrivibile all'espansione delle componenti A.

Il peso dell'imposizione fiscale è, invece, prossimo ad un quarto del totale bolletta (23%).

I corrispettivi per le infrastrutture e il dispacciamento si attestano a quota 19%: il 6% è imputabile al dispacciamento, la cui incidenza sul totale bolletta era pari al 5.4% nel III trimestre 2013.

Profilo "impresa manifatturiera" allacciata in MT

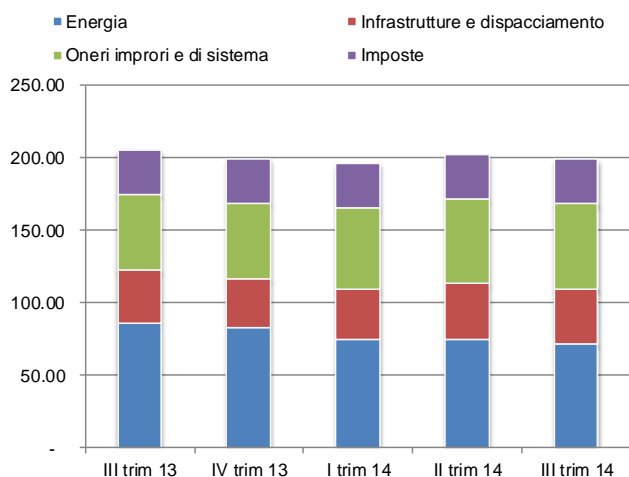
L'impresa manifatturiera è allacciata in media tensione, con una potenza impegnata di 300 kW e un consumo annuo pari a 600 mila kWh. La settimana lavorativa è organizzata su sei giorni (lunedì-sabato) ed un unico turno diurno. I suoi prelievi di energia tendono a concentrarsi nelle ore diurne dei giorni feriali (70% in fascia F1) ed in misura minore nelle ore serali/notturne e nel fine settimana (20% in fascia F2 e 10% in fascia F3).

Profilo "impresa manifatturiera" allacciata in MT

Spesa all inclusive, € MWh

Consumo medio 600 MWh/anno, Potenza installata 300 KW

Distribuzione dei consumi F1: 70%; F2: 20%; F3: 10%



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati CCIAA Milano

Nel III trimestre 2014, rispetto al III trimestre 2013, si osserva un importante arretramento della componente energia (-16.9%), a fronte di aumenti significativi dei corrispettivi legati al dispacciamento e gli altri oneri passanti, determinati dall'AEEGSI.

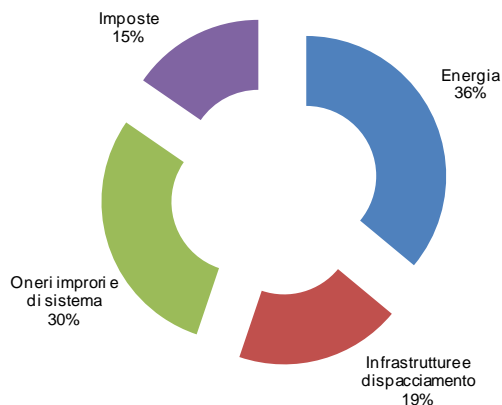
Entrambe le componenti hanno infatti messo a segno un incremento superiore al 10% nell'ultimo anno: per quanto concerne l'aggiornamento delle condizioni di maggior tutela del terzo trimestre 2014, gli oneri impropri (o parafiscali) hanno sperimentato una crescita a seguito dell'espansione della voce A3, volta a coprire i costi per il finanziamento delle fonti rinnovabili.

Profilo "impresa manifatturiera" allacciata in MT

Composizione della bolletta II trimestre 2014

Consumo medio 600 MWh/anno, Potenza installata 300 KW

Distribuzione dei consumi F1: 70%; F2: 20%; F3: 10%



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati CCIAA Milano

Il peso della componente energia rispetto al totale pagato in bolletta è pari al 36%. Solo dodici mesi fa rappresentava il 41% della costo della fornitura, percentuale già in calo rispetto al 45.5% del I trimestre 2013.

Gli oneri impropri e di sistema rappresentano il 30% del totale, con uno stacco di soli sei punti percentuali rispetto al corrispettivo per la materia prima (comunque maggiore rispetto ai profili in BT). Nel III trimestre 2013 tale percentuale era pari al 25%: l'aumento è totalmente ascrivibile all'espansione delle componenti A.

Il peso dell'imposizione fiscale è, invece, del 15% rispetto al totale bolletta, inferiore di otto punti percentuali rispetto alle utenze in BT analizzate.

I corrispettivi per le infrastrutture e il dispacciamento si attestano a quota 19%: quasi l'8% è imputabile al solo dispacciamento, mentre nel III trimestre 2013 tale quota era inferiore al 7%.

I contratti prevalenti nella Regione

Prezzo binomio

Profili di Consumo	Declaratorie Contrattuali								Commerc. al dettaglio
	Durata	Struttura	Prezzo fisso			Prezzo variabile			
			F1	F2	F3	F1	F2	F3	
Piccolo consumatore	12 mesi	Mono	€ 75.50						€ 82.9
	24 mesi		€ 76.19						
	12 mesi	Multi	€ 77.27	€ 77.55	€ 60.82	€ 76.17	€ 76.25	€ 60.73	
	24 mesi		€ 80.79	€ 81.79	€ 64.37	n.d.	n.d.	n.d.	

Prezzo monomio

Profili di Consumo	Declaratorie Contrattuali							
	Durata	Struttura	Prezzo fisso			Prezzo variabile		
			F1	F2	F3	F1	F2	F3
Medio consumatore	12 mesi	Multi	€ 70.38	€ 72.39	€ 52.77	€ 74.55	€ 74.88	€ 58.31

I contratti più diffusi nella regione sono quelli a 12 mesi, presenti sia con struttura di prezzo monoraria che multioraria, sia con corrispettivo fisso che variabile. La diffusione dei contratti a 24 mesi è del tutto residuale e riguarda solo la tipologia con corrispettivo a prezzo fisso.

La scarsa frequenza dei contratti a 24 mesi è dovuta alla maggior aleatorietà dei costi relativi all'approvvigionamento di energia elettrica: nei contratti a prezzo variabile sono i consumatori ad assumere il rischio di una variazione del costo dell'energia, attraverso l'aggiornamento del prezzo finale, mentre nei contratti a prezzo fisso la controparte esposta è quella dei venditori. In caso di un aumento dei costi di approvvigionamento, il venditore di un contratto a prezzo fisso non può modificare il corrispettivo e si vede dunque costretto a soffrire eventuali perdite. Data la forte volatilità dei prezzi dell'energia elettrica, la diffusione dei contratti a prezzo variabile di durata biennale è, quindi, sostanzialmente nulla.

Per quanto riguarda la struttura del prezzo, in Piemonte i contratti monorari sono praticati solo ai piccoli consumatori, nei quali il corrispettivo per la commercializzazione al dettaglio trova una quotazione specifica (prezzo binomio), mentre **i medi consumatori allacciati in MT dispongono esclusivamente del contratto multiorario e monomio**, ovvero che incorpora in maniera forfetaria la commercializzazione al dettaglio.

Per quanto riguarda la metodologia di aggiornamento dei corrispettivi, il Mercuriale quota sia **contratti a prezzo fisso che a prezzo variabile**, anche se questi ultimi sono sempre meno diffusi.

Contratti di fornitura per il Piccolo Consumatore

Prezzo binomio

Profili di Consumo	Declaratorie Contrattuali								Commerc. al dettaglio
	Durata	Struttura	Prezzo fisso			Prezzo variabile			
			F1	F2	F3	F1	F2	F3	
Piccolo consumatore	12 mesi	Mono	€ 75.50						€ 82.9
	24 mesi		€ 76.19						
	12 mesi	Multi	€ 77.27	€ 77.55	€ 60.82	€ 76.17	€ 76.25	€ 60.73	
	24 mesi		€ 80.79	€ 81.79	€ 64.37	n.d.	n.d.	n.d.	

La differenza certificate tra contratti a 12 e quelli a 24 mesi è variabile in base alla struttura del corrispettivo (mono o multiorario).

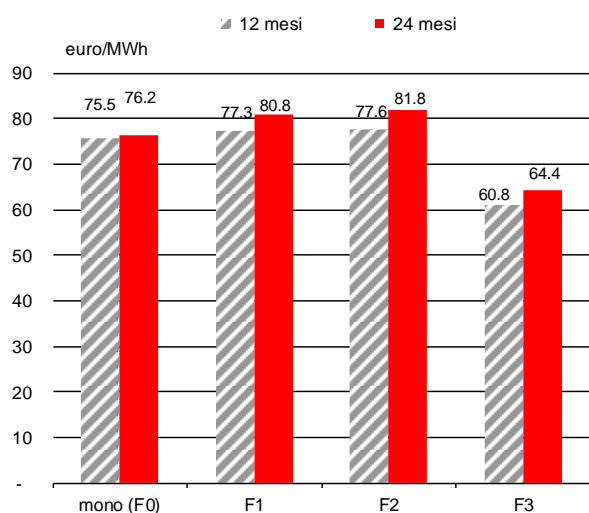
Per i contratti monorari, tale scostamento è di 1.3€/MWh in favore dei contratti con prezzi a 12 mesi, mentre per i corrispettivi multiorari il differenziale differisce a seconda delle fasce: per i contratti con durata annuale si osservano prezzi più convenienti di 3.5€/MWh in F1, 4.2 €/MWh in F2, e 3.5€/MWh in F3.

La differenza di prezzo tra contratti a 12 e 24 mesi è legata al rischio che il fornitore si assume per mantenere invariati i corrispettivi dell'energia elettrica. Mantenendo il prezzo fisso, il fornitore si assume il rischio di oscillazioni sui prezzi all'ingrosso dell'energia, applicando quindi un "costo di assicurazione" per salvaguardarsi da eventuali aumenti futuri dei costi dell'energia. Maggiore è la durata del contratto, maggiore sarà il costo della componente assicurativa.

La convenienza tra corrispettivi a prezzo variabile rispetto a quelli a prezzo fisso varia a seconda delle fasce orarie: in questa rilevazione, i corrispettivi dei contratti multiorari a prezzo fisso sono più alti in confronto a quelli variabili. Questi ultimi sperimentano livelli più contenuti in confronto ai corrispettivi fissi nelle fasce di maggior carico (1.1€/MWh in F1, 1.3€/MWh in F2), mentre risultano sostanzialmente allineati in F3.

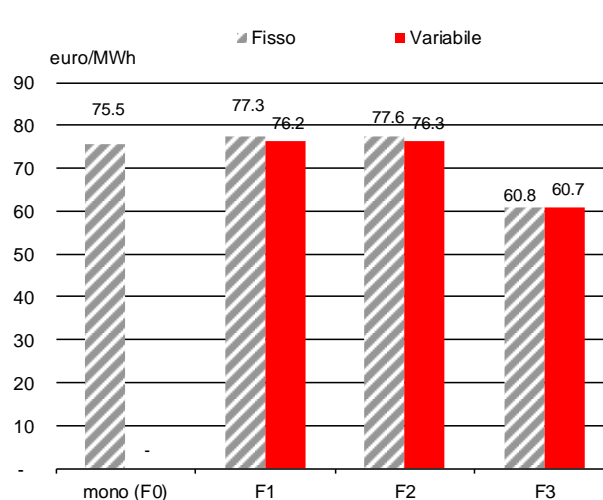
Lo scostamento tra prezzi fissi e prezzi variabili è legato alle attese sull'andamento dei prezzi variabili lungo l'arco di vigenza del contratto: in questo caso, prezzi variabili più bassi dei fissi indicano attese di rialzo dei prezzi variabili lungo l'orizzonte temporale del contratto.

Piccolo consumatore
Prezzo fisso - Contratti a 12 e 24 mesi



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Unioncamere Piemonte e CCIAA Milano

Piccolo consumatore
Contratti a 12 mesi - Prezzo fisso vs Prezzo variabile



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Unioncamere Piemonte e CCIAA Milano

Prezzo binomio

Profili di Consumo	Declaratorie Contrattuali								
	Durata	Struttura	Prezzo fisso			Prezzo variabile			Commerc. al dettaglio
			F1	F2	F3	F1	F2	F3	
Piccolo consumatore	12 mesi	Mono	€ 75.50						€ 82.9
	24 mesi		€ 76.19						
	12 mesi	Multi	€ 77.27	€ 77.55	€ 60.82	€ 76.17	€ 76.25	€ 60.73	
	24 mesi		€ 80.79	€ 81.79	€ 64.37	n.d.	n.d.	n.d.	

I corrispettivi dei contratti multiorari a prezzo fisso hanno registrato una marginale flessione rispetto allo scorso trimestre. In confronto a luglio 2013, invece, la consistenza della caduta risulta decisamente più marcata.

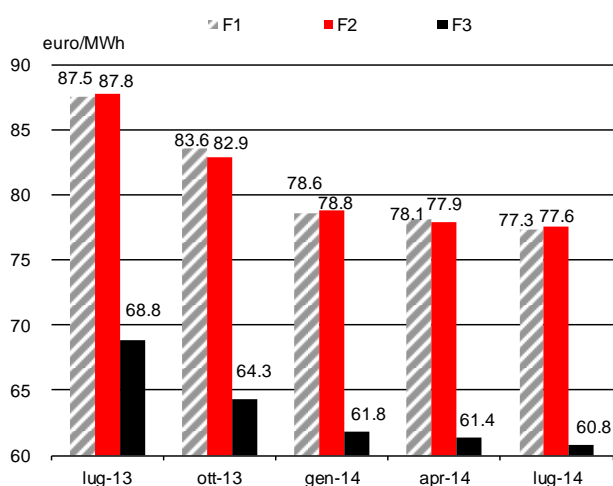
Le riduzioni documentate rispetto allo scorso trimestre sono rispettivamente pari all' 1%, allo 0.5% ed allo 0.9%, per F1, F2 e F3, mentre si è azzerato lo scostamento tra i prezzi registrati in F1 e quelli in F2.

Contrariamente a quanto registrato per il prezzo fisso, i corrispettivi dei contratti multiorari a prezzo variabile hanno registrato rincari significativi.

Le variazioni congiunturali sono molto accentuate e sperimentano incrementi compresi tra il 7% della F2 ed il 12% della F3. A livello tendenziale si confermano contrazioni superiori al 10%, seppure in rientro rispetto agli andamenti più recenti.

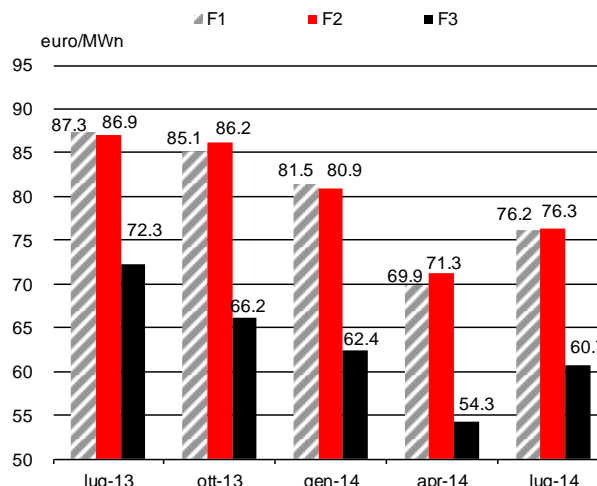
Dall'inizio dell'anno lo scarto tra i corrispettivi di F1 e F3 è diminuito (passando da circa 19 ai 15.4€/MWh), mentre si è gradualmente annullato il differenziale tra i livelli registrati per F1 e F2 (addirittura la fascia F2 dei contratti con decorrenza 1° luglio 2014 riporta un livello più alto rispetto a quanto emerso per F1).

Piccolo consumatore
Contratti a 12 mesi - Prezzo fisso multiorario



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Unioncamere Piemonte e CCIAA Milano

Piccolo consumatore
Contratti a 12 mesi - Prezzo variabile multiorario



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Unioncamere Piemonte e CCIAA Milano

Contratti per forniture al Medio Consumatore

Prezzo monomio

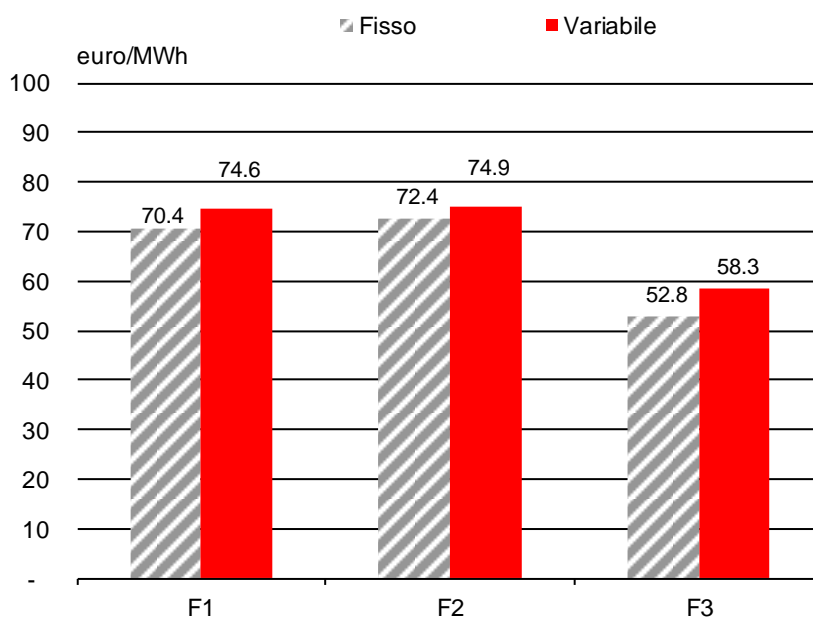
Profili di Consumo	Declaratorie Contrattuali							
	Durata	Struttura	Prezzo fisso			Prezzo variabile		
			F1	F2	F3	F1	F2	F3
Medio consumatore	12 mesi	Multi	€ 73.19	€ 74.12	€ 56.99	€ 70.13	€ 71.88	€ 55.16

Nei contratti riservati alle utenze allacciate in MT, si rilevano quotazioni con una numerosità significativa solo per strutture a prezzo multiorario con validità pari a 12 mesi.

La convenienza dei corrispettivi a prezzo fisso rispetto a quelli a prezzo variabile varia a seconda delle fasce orarie: in questa rilevazione, i corrispettivi dei contratti multiorari variabile risultano più convenienti di circa 3€/MWh in F1, differenziale che scende a circa 2 €/MWh in F2 e in F3 rispetto ai corrispettivi fissi.

Lo scostamento tra prezzi fissi e prezzi variabili è legato alle attese sull'andamento dei prezzi variabili lungo l'arco di vigenza del contratto: in questo caso, prezzi variabili più/meno elevati dei fissi indicano attese di ribasso/rialzo dei prezzi variabili lungo l'orizzonte temporale del contratto.

Medio consumatore Contratti a 12 mesi - Prezzo fisso vs Prezzo variabile



Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Unioncamere Piemonte e CCIAA Milano

Appendice

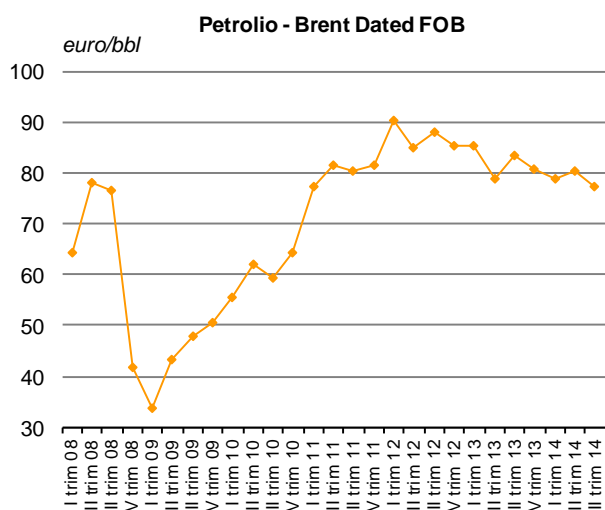
Il petrolio, i combustibili e i prezzi dell'energia all'ingrosso

Per quanto riguarda le dinamiche dei mercati petroliferi del terzo trimestre 2014, il Brent, principale prezzo di riferimento internazionale del petrolio, ha riportato una variazione al ribasso delle quotazioni (-6.7%), sfiorando in media trimestrale quota 102 dollari al barile (-6.9% rispetto al terzo trimestre 2013). La riduzione delle quotazioni è stata provocata dalle attese di rallentamento dell'economia mondiale, in primis dell'area euro e dei paese emergenti. Un'evoluzione che si inserisce in un quadro in cui a fronte delle tensioni geopolitiche internazionali (Ucraina e Medio Oriente) fa da contraltare lo straordinario sviluppo dello shale gas negli USA, oramai paese energeticamente autosufficiente.

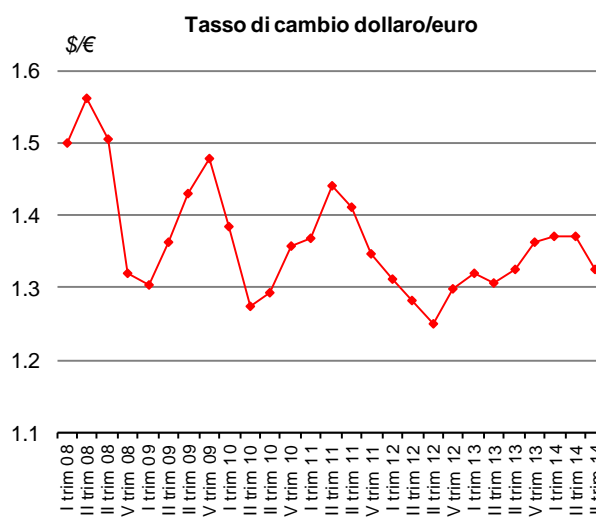
Per quanto riguarda il tasso di cambio con il dollaro, invece, si assiste ad una marcata debolezza dell'euro (-3.4% rispetto al secondo trimestre 2014), assestandosi su quota 1.33 \$/€. Un tasso di cambio relativamente più debole ha però controbilanciato la caduta della quotazione in euro del Brent: rispetto al trimestre precedente, il Brent in euro è sceso del 3.5% (in dollari -6.7%),

Ulteriore calo per le quotazioni in euro del gasolio, che certificano un -1.5% rispetto al trimestre precedente: rispetto ad un anno prima la contrazione è significativa, -6.8%. Accelera al ribasso l'olio combustibile documentando una contrazione del 5.7% rispetto al primo trimestre, variazione simile anche se osservata sul tendenziale.

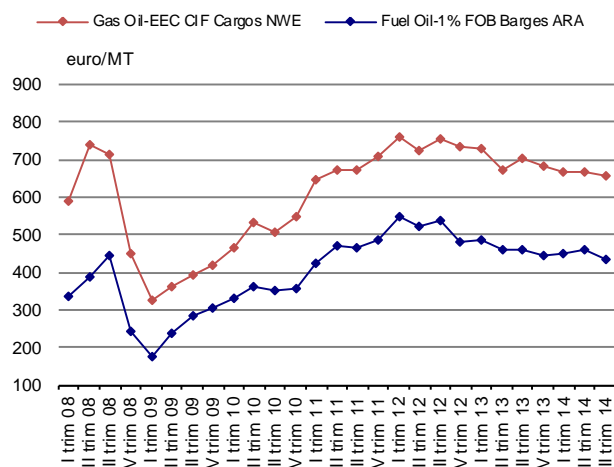
In continuo ribasso il prezzo del gas naturale: -17.5% rispetto allo scorso trimestre e -38.1% rispetto a quella di un anno fa. La riforma delle modalità di calcolo per la determinazione della componente QE da parte dell'AEEGSI ha comportato una crescita graduale della quota di prezzi *spot* del gas naturale sui mercati europei (TTF olandese). A partire da ottobre 2013, poi, la componente PFOR ha sostituito la componente QE, con la quale vengono incorporate totalmente le quotazioni *spot* del gas naturale. Queste ultime, infatti, documentano continue variazioni al ribasso grazie a un clima favorevole, il quale ha favorito la riduzione dei consumi già in atto negli ultimi anni. Per di più, l'ultimo rapporto mensile dell'EIA (*l'Energy Information Administration*) ha segnalato che la produzione quest'anno aumenterà per il nono anno consecutivo, portando a un maggior accumulo di scorte durante la stagione estiva.



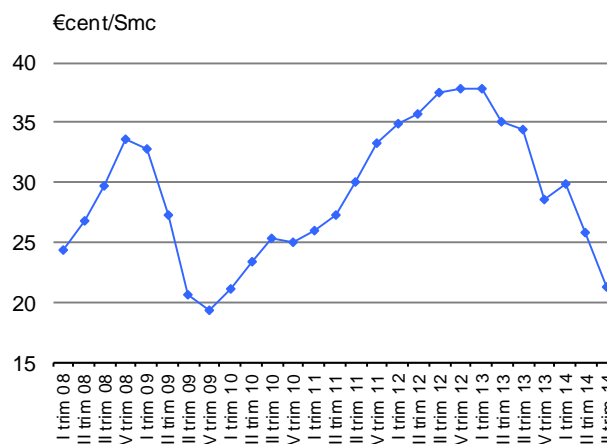
Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Datastream e BCE



Fonte: BCE

Combustibili di generazione


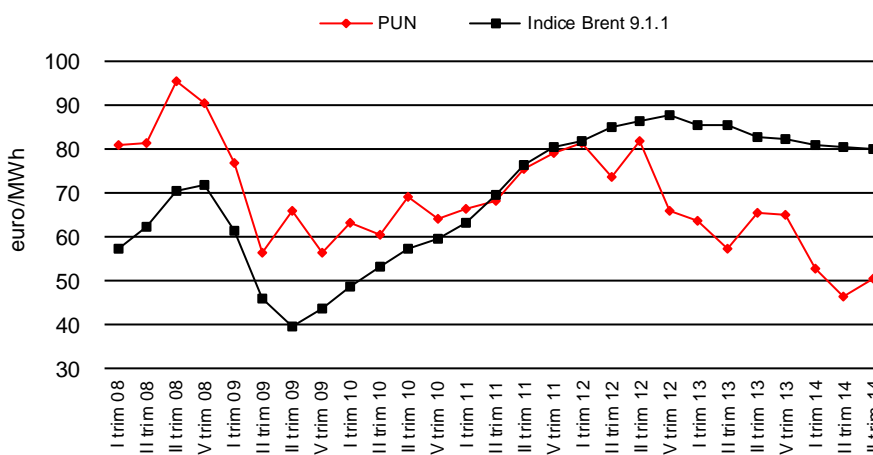
Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Platts e BCE

Gas naturale - Indice QE - PFOR


Fonte: AEEG

Il Prezzo Unico Nazionale (PUN)¹, che rappresenta il principale riferimento per il prezzo dell'energia all'ingrosso in Italia, nel terzo trimestre 2014 ha subito un aumento del 9% rispetto al trimestre precedente: rispetto ad un anno fa però i livelli sono decisamente più contenuti, con una contrazione del 23%. Tale andamento è indubbiamente di portata eccezionale e ha condotto i prezzi della borsa elettrica sui minimi storici assoluti.

La dinamica dell'indicatore continua, inoltre, a certificare un disallineamento rispetto all'indice Brent 9.1.1. Infatti, a partire dall'anno 2012, sia il maggiore apporto delle fonti rinnovabili all'offerta di energia elettrica, sia la maggiore correlazione del PUN con i prezzi *spot* dei combustibili di generazione (in particolare del gas naturale) hanno costituito un primario elemento di disallineamento dalle tendenze dei mercati petroliferi, oltre a giustificare il *trend* al ribasso dell'indicatore.

Prezzi di borsa e indici di costo


Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati GME e Datastream

¹ Il PUN, è il risultato di un'asta, che copre la richiesta di energia elettrica prevista ora per ora con i quantitativi di elettricità offerti dai vari operatori. In queste aste si dispaccia in prima battuta l'offerta più economica e poi, via via, i volumi con prezzi maggiori, fino a coprire tutto il fabbisogno orario. La determinazione del prezzo orario che si applica a tutti gli impianti è la fonte "marginale", ovvero il prezzo dell'ultimo megawattora dispacciato. Le fonti rinnovabili non programmabili, come il solare e l'eolico, hanno un canale prioritario di dispacciamento poiché non presentano costi variabili (legati all'acquisto di un combustibile) ed essendo comunque remunerate al prezzo determinato dalla fonte marginale, permette loro di immettere energia ad un prezzo più basso. Il loro effetto è quindi quello di calmierare le quotazioni offerte per le fasce orarie in cui registrano un'elevata producibilità, ovvero quelle di picco diurne, a scapito di quelle serali.

Le determinanti della bolletta

Il costo che un'impresa sostiene per la fornitura di energia elettrica si articola in una serie di componenti come riportate in modo stilizzato nella **Figura** allegata.

Le determinanti del costo dell'energia elettrica

Energia	<i>Energia</i>	Mercato
Infrastrutture e dispacciamento	<i>Dispacciamento</i>	Tariffario (Terna)
	<i>Infrastrutture</i>	
Oneri impropri e di sistema	<i>Componenti UC</i>	Legislativo/ Tariffario (AEEGSI)
	<i>Componenti A</i>	
Imposte	<i>Imposte</i>	Legislativo
	<i>IVA</i>	

In sintesi, il costo dell'energia elettrica sostenuto dalle imprese può essere suddiviso in quattro aggregati:

- *Energia ovvero prezzo dell'energia elettrica e della commercializzazione della vendita al dettaglio*: esso va a remunerare i costi di approvvigionamento della materia prima, nonché i costi inerenti la fase della commercializzazione al dettaglio. Questi servizi sono effettuati in regime di libera concorrenza e trovano un dimensionamento differenziato a seconda del mercato, libero o tutelato, in cui ricade il cliente finale;
- *Infrastrutture e dispacciamento*: i corrispettivi infrastrutturali coprono gli oneri per i servizi di trasmissione, distribuzione e misura. Sono definiti e dimensionati dall'AEEG e costituiscono tariffe massime per le attività svolte in regime di monopolio. Si tratta di componenti che vengono pagate da tutti i clienti finali, ma in misura differenziata in funzione di alcune caratteristiche fisiche della fornitura, quali la tensione di allacciamento alla rete elettrica e/o la potenza impegnata; i corrispettivi di dispacciamento coprono gli oneri sostenuti dal gestore della rete di trasmissione nazionale (TERNA) per mantenere in equilibrio il sistema elettrico italiano.
- *oneri impropri e di sistema*: alcuni di questi costi sono stati introdotti dal legislatore per reperire risorse necessarie alla copertura di oneri non strettamente correlati alla fornitura di energia, altri discendono direttamente dall'impianto regolatorio che governa i servizi di rete gestiti in monopolio;
- *imposte ovvero costo della fiscalità*: si tratta delle imposte che gravano sui consumi finali di energia elettrica e sono definite da norme primarie dello stato.

Nella seguente tabella, vengono esplicate, nel dettaglio, tutte le componenti che determinano l'ammontare della bolletta per la fornitura di energia elettrica.

Le determinanti del costo dell'energia elettrica

Energia	<i>Energia</i>	Corrispettivo relativo alla materia prima energia contrattato sul mercato libero che va a remunerare l'approvvigionamento di energia nei mercati all'ingrosso
Infrastrutture e dispacciamento	<i>Dispacciamento</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Corrispettivo per l'approvvigionamento delle risorse nel mercato per il servizio di dispacciamento (Art. 44, Delibera n. 111/06 AEEGSI); • Corrispettivo a copertura dei costi della modulazione della produzione eolica (Art. 44bis, Delibera n. 111/06 AEEGSI); • Corrispettivo per la copertura dei costi delle unità essenziali per la sicurezza del sistema (Art. 45, Delibera n. 111/06 AEEGSI); • Corrispettivo a copertura dei costi di funzionamento di Terna (Art. 46, Delibera n. 111/06 AEEGSI); • Corrispettivo a copertura dei costi derivanti dalla differenza tra perdite effettive e standard nelle reti (Art. 47, Delibera n. 111/06 AEEGSI); • Corrispettivo a copertura dei costi per la remunerazione della disponibilità della capacità produttiva (Art. 48, Delibera n. 111/06 AEEGSI), detta anche <i>capacity payment</i>; • Corrispettivo a copertura dei costi per la remunerazione del servizio di interrompibilità del carico (Art. 73, Delibera n. 111/06 AEEGSI).
	<i>Infrastrutture</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Trasmissione • Distribuzione • Misura
Oneri impropri e di sistema	<i>Componenti UC</i>	<ul style="list-style-type: none"> • UC3: a copertura degli oneri derivanti dai meccanismi di perequazione dei costi di trasmissione, distribuzione e misura; • UC4: a copertura delle integrazioni dei ricavi riconosciute alle imprese elettriche minori; • UC6: a copertura dei costi riconosciuti per il miglioramento della qualità e continuità del servizio elettrico; • UC7: a copertura degli oneri derivanti da misure ed interventi per la promozione dell'efficienza energetica negli usi finali.
	<i>Componenti A</i>	<ul style="list-style-type: none"> • A2, destinata alla copertura dei costi sostenuti per lo smantellamento delle centrali nucleari e la chiusura del ciclo del combustibile; • A3, destinata alla promozione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili; • A4, destinata al finanziamento di regimi tariffari speciali previsti dalla normativa a favore di specifici utenti o categorie d'utenza (Ferrovie dello Stato, imprese elettriche minori, ...); • A5, destinata al finanziamento delle attività di ricerca e sviluppo di interesse generale per il sistema elettrico; • A6, destinata alla copertura dei cosiddetti stranded costs, ovvero dei costi sostenuti dai produttori di generazione elettrica prima della liberalizzazione del mercato e che non verrebbero recuperati nell'ambito di un mercato aperto alla concorrenza; • AS, finalizzato al finanziamento del bonus sociale elettrico, riconosciuto alle famiglie che versano in situazioni di disagio economico e/o fisico.
Imposte	<i>Imposte</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Accisa erariale. • 10% per le imprese estrattive, agricole e manifatturiere;
	<i>IVA</i>	<ul style="list-style-type: none"> • aliquota ordinaria al 22% per tutti gli altri settori di attività economica.

Metodologia di rilevazione dei prezzi di Unioncamere Liguria

Declaratorie contrattuali

Durata del contratto

Nel mercato libero vengono generalmente offerti contratti della durata di **12** o di **24 mesi**.

Struttura del prezzo

Nel mercato libero esistono due strutture di prezzo in base agli orari e ai giorni in cui l'energia viene consumata.

- **Monorario**: vi è un solo prezzo per tutte le ore della giornata e della settimana.
- **Multiorario**: il prezzo varia a seconda delle ore e dei giorni di utilizzo. L'AEEG ha previsto tre fasce:
 - **F1**: fascia con prezzo più alto, 8 – 19 h dei giorni feriali
 - **F2**: fascia con prezzo intermedio, 7 – 8 h e 19 – 23 h dei giorni feriali, e 7 – 23 h di sabato
 - **F3**: fascia con prezzo basso, 23 – 7 h di tutti i giorni, e in tutti gli orari della domenica

La presenza delle fasce è legata ai costi di produzione dell'energia elettrica. Quando vi è una maggiore domanda di energia, come nelle ore diurne dei giorni feriali, il costo di produrre energia aumenta poiché vengono attivati gli impianti di generazione più cari, capaci di produrre grandi quantità di energia in un tempo limitato. Nella fascia in cui l'utilizzo di energia è maggiore, cioè in F1, l'energia è più cara per rispecchiare i maggiori costi di generazione, mentre nelle fasce di minor consumo, come F2 e F3, il prezzo dell'energia elettrica è minore. Con il prezzo monorario, invece, l'utente paga l'energia indipendentemente dai costi di produzione.

Dal punto di vista economico, il prezzo multiorario è più efficiente perché riflette più fedelmente i costi di produzione e in più serve da "segnale" per meglio distribuire il consumo di energia, incentivando i consumatori ad utilizzare l'energia elettrica quando costa di meno e facendo pagare di più chi la usa in orari di produzione più cari. Per sottoscrivere un contratto multiorario è necessario installare un contatore apposito che permetta di rilevare gli orari e i giorni di consumo, non necessario invece per i contratti monorari. L'Autorità ha imposto l'obbligo di contatori che rilevino fasce di utilizzo per gli allacciamenti in MT entro il 2006, e ha previsto entro il 2011 l'installazione del 95% dei contatori per utenze in BT.

Modalità di aggiornamento del prezzo

Nel mercato libero esistono due tipologie di prezzi, con cui si decide il corrispettivo dell'energia elettrica pagato dall'utente lungo la durata del contratto.

- **Prezzo fisso**: il prezzo è uguale per tutta la durata del contratto.
- **Prezzo variabile**: il prezzo cambia mese per mese a seconda di un indice, stabilito nel contratto. L'indice è volto a catturare cambiamenti nei costi di approvvigionamento dell'energia, che vengono trasferiti al consumatore finale attraverso un aumento o una discesa del prezzo dell'energia elettrica. Il prezzo pagato dall'utente finale viene quindi aggiornato mensilmente e muta nel tempo a seconda dell'andamento dell'indice.

Lo scopo di indicizzare il prezzo dell'energia elettrica è quello di assicurare una maggiore corrispondenza tra i prezzi dell'energia elettrica e i costi legati alla sua produzione, fortemente influenzati dai costi di approvvigionamento dell'energia, e quindi dai costi dei combustibili. Sul mercato sono diffusi una pluralità di indici. Gli indici sono generalmente basati sul costo del petrolio o di altri combustibili legati alla produzione di energia elettrica, e includono anche il tasso di cambio dell'euro, per tener conto della variazione dei cambi internazionali. L'indice serve dunque da cuscinetto per proteggere i fornitori dalla forte volatilità dei costi di produzione.

Il Prezzo di mercato

La rilevazione ha per oggetto i prezzi praticati dai fornitori sul libero mercato dell'energia elettrica ed effettivamente sottoscritti in un contratto (con decorrenza il primo giorno del mese di riferimento).

Dal 1 gennaio 2014 la metodologia di rilevazione dei prezzi dell'energia si è innovata. Fino al quarto trimestre 2013, i prezzi rilevati facevano riferimento alla componente energia, inclusiva degli oneri di sbilanciamento e di CO₂ e al netto di tutte le altre componenti di costo della fornitura. Con i contratti avviati nel mese di gennaio 2014 la rilevazione ha ampliato il perimetro di riferimento, indagando oltre al prezzo della componente energia, anche il corrispettivo di commercializzazione al dettaglio. L'innovazione configura la rilevazione di due diverse modalità di determinazione dei prezzi di mercato da parte dei fornitori:

- **prezzi binomi**, con un corrispettivo della componente energia, espresso in euro/MWh, a cui si affianca un corrispettivo di commercializzazione al dettaglio, espresso in euro/punto di prelievo/anno;
- **prezzi monomi**, in cui il corrispettivo della componente energia (euro/MWh) è inclusivo della componente di commercializzazione al dettaglio.

I prezzi rilevati, quindi, non corrispondono al prezzo totale pagato dall'utente, ma alla componente chiamata "franco centrale".

I prezzi di "riferimento" sono calcolati come una media semplice e troncata del 20% alle code della distribuzione del campione, al fine di eliminare eventuali dati anomali.

I prezzi sono espressi in Euro per mille chilowattora (**Euro/MWh**) e misurano il prezzo all'unità, rendendo i dati comparabili per diversi quantitativi di energia consumata. Sono esclusi dalla rilevazione i prezzi stabiliti attraverso intermediazione di un consorzio, in quanto il prezzo pattuito nel contratto è influenzato dal quantitativo di energia consumata.

Il "franco centrale" è composto da:

- Prezzo della materia prima
- Corrispettivi a carico del fornitore per:
 - Oneri di sbilanciamento: vengono pagati quando la quantità di energia immessa nella rete differisce dalla corrente effettivamente assorbita.
 - Oneri da CO₂: si tratta di una "tassa ambientale", imposta quando viene meno il rispetto dei tetti di emissione di CO₂, stabiliti nelle quote dei Piani Nazionali in seguito alla Direttiva Europea "Emission Trading" 2003/87/CE.
- Prezzo commercializzazione al dettaglio: è la componente destinata a coprire i costi fissi di gestione commerciale dei clienti del mercato libero, in luogo della voce PCV ("prezzo commercializzazione vendita") fissata dall'Autorità per il servizio della maggior tutela.

Sono escluse dal prezzo di mercato le imposte (accisa, IVA, e altri oneri parafiscali usati per finanziare lo sviluppo del mercato energetico italiano) e tutti i costi relativi al trasporto che sono uniformi sul mercato Italiano e regolati dall'AEEG (oneri di trasporto, dispacciamento e perdite di rete).

Il mercuriale dei prezzi di mercato dell'energia: come si legge

I contratti contemplati dal Mercuriale sono individuati combinando i profili di consumo (volume negoziato, tensione di allacciamento) con le declaratorie contrattuali maggiormente in uso nella prassi commerciale (durata, struttura oraria del prezzo - prezzi uguali in tutte le ore del giorno e della notte o differenziati per fascia oraria - e modalità di aggiornamento dei corrispettivi - prezzo fisso o variabile).

Così ad esempio, le prime due declaratorie sono riferite a contratti per forniture di 12 mesi, per un volume di energia sino a 300 MWh/anno (300 mila kWh/anno), allacciato in Bassa Tensione (BT), con corrispettivi orari indifferenziati (monorario), fissi per tutta la vigenza del contratto o aggiornati sulla

base di formule di prezzo proposte dal fornitore (rientrano in questa fattispecie anche i contratti che prevedono sconti sui corrispettivi regolati dall'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas - AEEG).

Si precisa che il consumo annuo della famiglia media è di circa 3 MWh: 300 MWh/anno sono l'equivalente del consumo di oltre 100 famiglie. Ricadono pertanto in questa classe di consumo la gran parte delle micro, piccole e medie imprese che svolgono attività economiche a basso e bassissimo assorbimento di energia elettrica: dalle partite IVA, alle imprese artigiane, agli esercizi di commercio al dettaglio (sino ai piccoli supermercati di quartiere), agli esercizi di somministrazione (bar, ristoranti), alle piccole strutture alberghiere, sino alla piccola manifattura impegnata in processi produttivi a basso assorbimento di energia, come la lavorazione del legno, la fabbricazione di mobili e la meccanica.

Avvertenze:

Al fine di valutare le convenienze tra forniture a prezzo fisso e a prezzo variabile è necessario considerare l'intero arco di vigenza contrattuale. I contratti a prezzo variabile hanno corrispettivi che vengono aggiornati sulla base di formule di indicizzazione indicate nei contratti di fornitura oppure in base all'andamento dei corrispettivi regolati dalla AEEG (come è il caso dei contratti che prevedono uno sconto sulle condizioni di maggiore tutela); tali formule recepiscono tipicamente gli andamenti delle quotazioni internazionali dei combustibili utilizzati per la generazione termoelettrica (petrolio, gas naturale, carbone, olio combustibile, etc.).

La spesa per la fornitura di energia elettrica dipende da un complesso di fattori: il volume consumato, l'andamento nel tempo dei corrispettivi negoziati, la distribuzione dei consumi nelle ore della giornata e nei giorni della settimana, il profilo stagionale dell'attività. Ne discende che, anche a parità di volumi consumati e di contratto sottoscritto, la spesa può risultare sensibilmente diversa nel caso di un profilo "piccato", settimana lavorativa di 5 gg. organizzata sul singolo turno, rispetto ad un profilo di prelievo più "piatto", cioè di un'attività organizzata su tre turni lavorativi giornalieri per 7gg. a settimana.

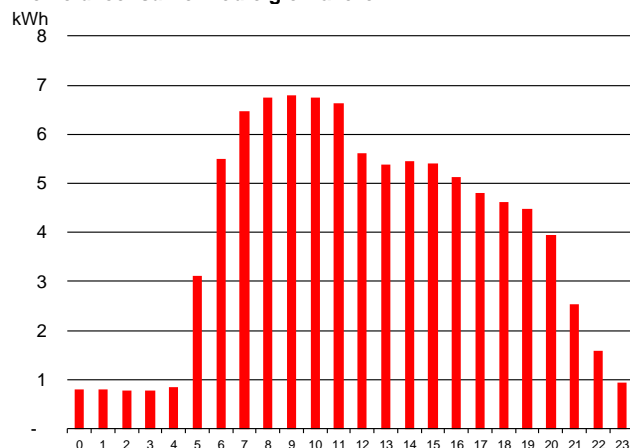
Si ricorda che per tutte le imprese allacciate in Bassa Tensione, con meno di 50 dipendenti e meno di 10 milioni di euro di fatturato, che non hanno sottoscritto un contratto sul libero mercato si applicano i corrispettivi indicati dall'AEEG per il servizio di Maggior Tutela (come per le famiglie). Alle imprese allacciate in Bassa Tensione, con più di 50 dipendenti e più di 10 milioni di euro di fatturato, e alle imprese allacciate in Media Tensione che non hanno sottoscritto un contratto sul mercato libero si applicano i corrispettivi di Salvaguardia.

Le imprese "tipo" allacciate in BT

Profili di consumo giornaliero, settimanale e stagionale

Profilo "piccolo commercio"

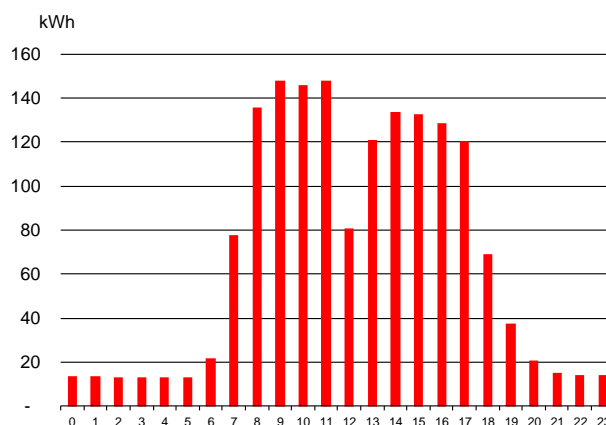
Profilo "piccolo commercio" allacciato in BT (35 MWh/anno)
Profilo di consumo medio giornaliero



Fonte: elaborazioni REF Ricerche

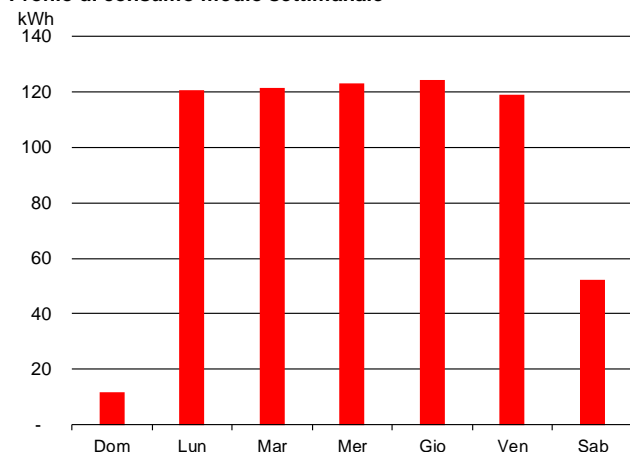
Profilo "impresa manifatturiera"

Profilo "impresa manifatturiera" allacciata in MT (600 MWh/anno)
Profilo di consumo medio giornaliero



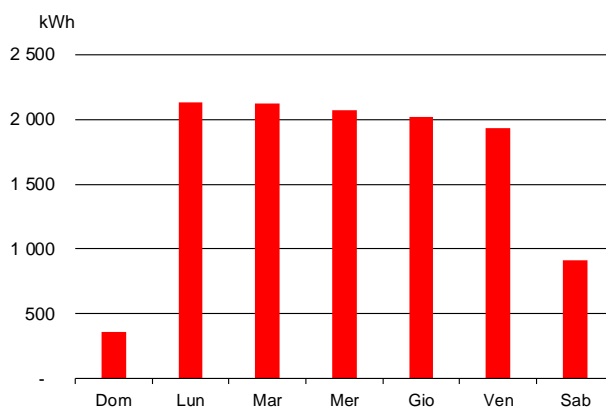
Fonte: elaborazioni REF Ricerche

Profilo "piccolo commercio" allacciato in BT (35 MWh/anno)
Profilo di consumo medio settimanale



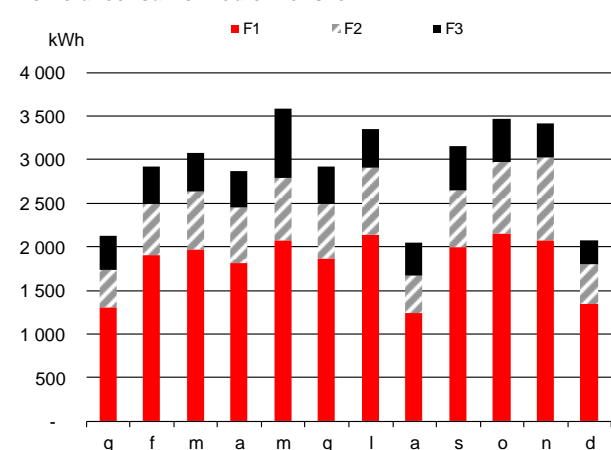
Fonte: elaborazioni REF Ricerche

Profilo "impresa manifatturiera" allacciata in MT (600 MWh/anno)
Profilo di consumo medio settimanale



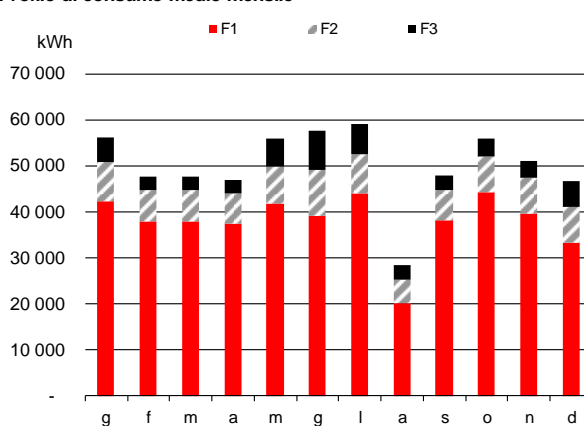
Fonte: elaborazioni REF Ricerche

Profilo "piccolo commercio" allacciato in BT (35 MWh/anno)
Profilo di consumo medio mensile



Fonte: elaborazioni REF Ricerche

Profilo "impresa manifatturiera" allacciata in MT (600 MWh/anno)
Profilo di consumo medio mensile



Fonte: elaborazioni REF Ricerche

Glossario

Di seguito viene proposto un glossario con i termini tecnici utilizzati nella stesura della presente nota di lettura del Mercuriale. I termini e la relativa specificazione riportati in basso sono adottati sulla falsariga del “Glossario contenente i principali termini utilizzati nei documenti di fatturazione” stabilito dall’Autorità per l’energia elettrica e il gas con la Delibera ARG/com 167/10².

Si ricorda che dal 1° Gennaio 2011 i fornitori di energia elettrica sono tenuti alla pubblicazione del Glossario sul proprio sito internet e, almeno una volta all’anno, devono indicare nei documenti di fatturazione inviati ai clienti l’indirizzo internet o le ulteriori modalità per prendere visione del Glossario.

Data di attivazione della fornitura	E’ la data da cui decorre la fornitura alle condizioni previste dal contratto, ovvero la data a partire dalla quale la fornitura di energia elettrica è in carico al fornitore che emette la bolletta. Generalmente la data di attivazione non corrisponde alla data di firma del contratto, ma a quella di primo avvio della fornitura o di passaggio da un fornitore ad un altro.
Tensione	E’ l’intensità di alimentazione con cui ogni punto presa è allacciato alla rete elettrica. Si distingue in: Bassa Tensione (BT) se uguale o inferiore a 1 kV; Media Tensione (MT) se superiore a 1 kV e uguale o inferiore a 35 kV; Alta Tensione (AT) se superiore a 35 kV e uguale o inferiore a 150 kV; Altissima Tensione (AAT) se superiore a 150 kV.
Potenza impegnata	E’ il livello di potenza indicato nei contratti e reso disponibile dal fornitore (tecnicamente si parla di potenza contrattualmente impegnata). La potenza impegnata viene definita in base alle esigenze del cliente al momento della conclusione del contratto, in funzione del tipo (e del numero) di apparecchi elettrici normalmente utilizzati.
Potenza disponibile	E’ la potenza massima prelevabile, al di sopra della quale potrebbe interrompersi l’erogazione dell’energia a causa dello “scatto” automatico del contatore. Per i clienti con potenza contrattualmente impegnata fino a 30 kW la potenza disponibile corrisponde alla potenza impegnata aumentata del 10%.
Servizio di maggior tutela	E’ il servizio di fornitura dell’energia elettrica a condizioni economiche e contrattuali stabilite dall’Autorità per l’energia. Il cliente domestico o le piccole imprese (alimentate in bassa tensione aventi meno di 50 dipendenti o un fatturato annuo inferiore a 10 milioni di euro) sono servite alle condizioni di maggior tutela se non hanno mai cambiato fornitore, o se ne hanno nuovamente richiesto l’applicazione dopo aver rescisso contratti nel mercato libero con altri fornitori. Le condizioni del servizio di maggior tutela si applicano anche alle PMI che rimangono senza fornitore di energia elettrica, per esempio in seguito a fallimento di quest’ultimo.
Servizio di salvaguardia	Il servizio di salvaguardia è riservato ai clienti non aventi diritto al servizio di maggior tutela ossia ai clienti non domestici alimentati in bassa tensione aventi più di 50 dipendenti o un fatturato annuo superiore a 10 milioni di euro. Contrariamente al regime di maggior tutela, le condizioni economiche sono il risultato di un’asta al ribasso che viene svolta ogni due anni, nel periodo immediatamente precedente l’inizio del periodo biennale di esercizio della Salvaguardia.
Mercato libero	E’ il mercato in cui le condizioni economiche e contrattuali di fornitura di energia sono concordate tra le parti e non fissate dall’Autorità per l’energia. Dal 1° luglio 2007 tutti i clienti possono liberamente scegliere da quale fornitore, e a quali condizioni, comprare l’energia elettrica.
Prezzo monorario	Il prezzo si definisce monorario quando è lo stesso in tutte le ore del giorno. Gli utenti che sono dotati di contatore monofase non programmato per fasce possono avere solo il prezzo monorario.
Prezzo biorario	Il prezzo si definisce biorario quando varia sulla base di due differenti fasce orarie (F1 e F2+F3).

² Si veda <http://www.autorita.energia.it/allegati/docs/10/167-10argalla.pdf>

Prezzo multiorario	Il prezzo si definisce multiorario quando varia per ognuna delle tre fasce orarie (F1, F2, F3).
Fasce orarie	L'energia elettrica ha un prezzo diverso a seconda del momento in cui la si utilizza: durante il giorno, quando la domanda di energia elettrica è maggiore, costa di più; la sera, la notte e durante i giorni festivi, ha invece un prezzo più basso. Le fasce sono state definite dall'Autorità per l'energia: Fascia F1 (ore di punta): dalle ore 8 alle ore 19, escluse le festività nazionali; fascia F2 (ore intermedie): dal lunedì al venerdì dalle ore 7 alle ore 8 e dalle ore 19 alle ore 23, escluse le festività nazionali. Il sabato dalle ore 7 alle ore 23, escluse le festività nazionali; fascia F3 (ore fuori punta): dal lunedì al sabato da mezzanotte alle ore 7 e dalle ore 23 alle ore 24.00. La domenica e festivi: tutte le ore della giornata.
Prezzo fisso	Corrispettivo bloccato per tutto il periodo di vigenza della fornitura.
Prezzo variabile	Corrispettivo unitario aggiornato periodicamente sulla base di formule di indicizzazione che riflettono l'andamento delle quotazioni di un paniere di combustibili di generazione (es.: petrolio, carbone, gas naturale).
Commercializzazione alla vendita PCV	Copre i costi fissi di gestione commerciale dei clienti ed è fissata dall'Autorità per l'energia sulla base dei costi sostenuti mediamente da un operatore del mercato libero.
Dispacciamento	Copre i costi del servizio di dispacciamento, cioè il servizio che garantisce in ogni istante l'equilibrio tra la domanda e l'offerta di energia elettrica. Nei provvedimenti che fissano o modificano le condizioni economiche di maggior tutela questa voce è tecnicamente denominata PD ("prezzo dispacciamento") e viene fissata e aggiornata ogni tre mesi dall'Autorità per l'energia.
Perdite di rete	Sono le dispersioni naturali di energia generate durante il trasporto dell'energia elettrica dalla centrale elettrica al luogo di fornitura. Sono fissate in modo convenzionale dall'Autorità per l'energia pari al 10.8% dell'energia prelevata in Bassa Tensione, al 5.1% in Media Tensione ed al 2.9% in Alta Tensione. Il prezzo dell'energia (PE) pubblicato dall'Autorità per l'energia è comprensivo delle perdite di rete, quello del Mercuriale è invece al netto delle perdite di rete.
Componente di recupero PPE	Garantisce l'equilibrio tra i costi effettivi di acquisto e dispacciamento dell'energia elettrica destinata al servizio di maggior tutela e quanto pagato dai clienti di quel servizio a partire dal 1° gennaio 2008 sulla base delle condizioni economiche stabilite ogni trimestre dall'Autorità per l'energia. Non si applica ai clienti serviti sul mercato libero e in salvaguardia.
Oneri di CO2	Sono gli oneri conseguenti al recepimento della Direttiva 2003/87/CE in materia di emissioni di anidride carbonica in atmosfera. Sono i costi che i produttori di energia elettrica devono affrontare per il mancato rispetto dei tetti di emissione di CO2 definito dal Piano Nazionale di Allocazione delle quote di emissione.
Oneri di sbilanciamento	Sono gli oneri a copertura della penale addebitata al fornitore per bilanciare le differenze tra la corrente effettivamente assorbita dagli utenti e quella immessa nella rete.
Imposte	Le imposte sulla fornitura di energia elettrica sono: l'imposta erariale di consumo (accisa) e l'addizionale provinciale (entrambe sono applicate alla quantità di energia consumata); l'imposta sul valore aggiunto (IVA). L'accisa è uniforme sul territorio nazionale, l'addizionale può assumere valori differenziati a seconda delle Province. L'IVA è applicata sul costo complessivo del servizio e attualmente l'aliquota applicata è pari al 10% per il settore manifatturiero ed al 22% per il commercio.
Rescissione del contratto	Il preavviso per l'esercizio del diritto di recesso da parte di un'impresa allacciata in Bassa Tensione non può essere superiore ad un mese nel caso di cessazione della fornitura ed a tre mesi se finalizzato al cambio di fornitore. Per le altre imprese, se non vi è un diverso ed espresso accordo tra le parti, il termine massimo di preavviso è di tre mesi per i contratti di durata annuale, e di sei mesi per i contratti di durata pluriennale o comunque superiore all'anno.